

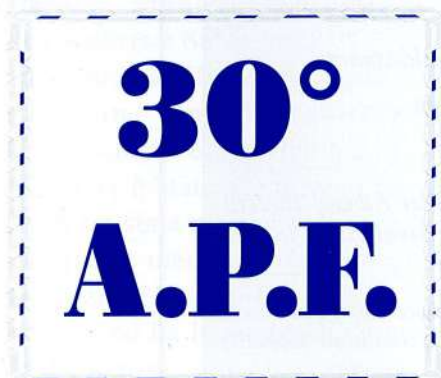
DIRITTO



ROVESCIO



INTERNET: <http://www.apleffe.it>
E.MAIL: apf@apleffe.it



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo
numero Cinquantunesimo - Dicembre 2005

 *Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo*
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense

Sommario

- **XXIII Congresso Forense:** pag. 3/4
Indietro non si torna
di Pier Enzo Baruffi
- **Mozione Politica del Congresso** pag. 5/6
- **Lettera Avv. Grillo** pag. 7
- **Idee a Rovescio** pag. 8
di Bracotone
- **Speciale Ventennale** pag. 9/10/11/12
- **Suite Bergamasque Opus 34** pag. 13
di Claude Debussy
- **Da Via Enio Quirino Visconti n. 8** pag. 14
di Carlo Dolci
- **Ricordo di Orazio Vile** pag. 15
di Claudio Zilioli
- **Recensioni, novità notizie** pag. 16
- **La famiglia fa sempre "audience"** pag. 17
di Massimiliano Mapelli
- **Intervista a Paolo Monari** pag. 18
di Barbara Bari
- **Super Partes** pag. 19
a cura di Paolo Corallo

LA TIGRE È VIVA

La prima parte del Congresso Nazionale Forense tenutasi a Milano (il seguito a Roma a giugno) - la qual cosa la dice lunga sullo stato dell'Avvocatura italiana, se è vero, come è vero, che la struttura bifasica è stato un compromesso per sedare i malumori dei due Ordini - ha quantomeno stabilito, se ce ne fosse ancora bisogno, che la stragrande maggioranza degli avvocati italiani vuole l'Organismo Unitario dell'Avvocatura. A ciò ha sostanzialmente contribuito la mozione dell'Ordine di Brescia (soppressione dell'O.U.A.) presentata dal suo Presidente Frattini, il quale, era ora, ha intonato il "de profundis" durante il Congresso.

Ma, incredibilmente, la salma (?) si è levata di scatto

dalla posizione supina a quella eretta.

Successivamente sembra che l'Ordine di Brescia abbia comunicato la propria fuoriuscita dall'Organismo. Se la notizia fosse confermata, sarebbe un comportamento di assoluta gravità in quanto verrebbe a ledere i più elementari principi di confronto e rappresentanza democratica.

Non si può condividere un gioco, cercando di vincere, e, una volta sconfitti, dire che a quel gioco non si partecipa più.

O meglio, è possibile, ma solo nelle canzoni dello Zecchino d'Oro, quando il bambino cantava "volevo un gatto nero, nero, nero, tu me l'hai dato bianco, con te non gioco più".

Buon Natale a tutti.

Ermanno Baldassarre

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: *Ermanno Baldassarre*

Direttore editorialista: *Antonio Maria Galli*

Segreteria di redazione: *Barbara Bari*

Comitato di Redazione: *Barbara Bari; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Paolo Monari; Aldo Rivoltella; Andrea Taricco.*

Hanno collaborato a questo numero: *Barbara Bari; Pier Enzo Baruffi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Massimiliano Mapelli; Claudio Zilioli.*

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.;
- a tutte le Associazioni territoriali aderenti dell'A.N.F.;
- a tutti i Consigli dell'Ordine;

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 09.12.2005)

Fotocomposizione e Stampa EDICOM - Bergamo

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE

Pier Enzo Baruffi

VICE PRESIDENTE

Gabriele Terzi

SEGRETARIO

Massimiliano Mapelli

TESORIERE

Ernesto Tucci

CONSIGLIERI

Nicola Offredi Geddo, Diego Piselli,

Aldo Rivoltella, Emilio Tanfulla,

Franco Uggetti

REVISORI DEI CONTI

Rodolfo J. Mendez, Michele Carlone,

Jacopo Gnocchi

PROBIVIRI

Mario Giannetta, Gianluca Madonna,

Simona Mazzocchi

XXVIII CONGRESSO FORENSE: INDIETRO NON SI TORNA

di Pier Enzo Baruffi

Che cosa si può dire della fase milanese del XXVIII Congresso Forense tenutosi a Milano dal 10 al 13 novembre?

Tutto, o quasi, tranne che sia stato un Congresso inutile.

E' stato un congresso strano, organizzato per la prima volta in due tappe (o fasi): la prima a Milano e la seconda, nel giugno 2006, a Roma per accontentare (o non scontentare) i due maggiori Fori italiani ognuno dei quali voleva tenere il congresso e aveva minacciato in caso contrario di non versare i contributi all'O.U.A.

E' stato anche un Congresso scadente dal punto di vista organizzativo: la nota, e forse troppo lodata, efficienza lombarda e meneghina certamente non ha brillato visto che si sono ripetute scene di protesta e manifestazioni di scontentezza da parte di delegati ed accompagnatori già viste e che, francamente, non pensavamo di rivedere.

E' stato un Congresso molto partecipato anche perché 151 erano gli ordini iscritti e 920 i delegati in rappresentanza della base dell'Avvocatura Italiana.

Ma è anche il Congresso che, pur non avendo approvato alcuna modifica statutaria, ha avuto una particolare valenza politica.

Mi riferisco al riconoscimento del ruolo politico dell'Organismo Unitario e del suo Presidente, Michelina Grillo, tributato dal Ministro Castelli ma, soprattutto, al riconoscimento che l'O.U.A. ha avuto dal Congresso che ha bocciato, a stragrande maggio-

ranza, la mozione di abolizione dell'O.U.A.

Il risultato, come talvolta avviene alla storia (si chiama "eterogeneità dei fini") è stato esattamente il contrario di quello voluto dai firmatari della mozione che è stata sottoposta per prima al voto congressuale la sera di sabato 12 novembre: infatti il 70% dei delegati presenti ha respinto la mozione che chiedeva - tout court - l'abolizione dell'O.U.A. e l'attribuzione della rappresentanza politica agli Ordini e al C.N.F. Primo firmatario della mozione è stato il collega Luigi Frattini, presidente dell'Ordine di Brescia, che l'ha anche illustrata all'assemblea: la mozione è stata, altresì, sottoscritta da delegati degli Ordini di Crema, Cremona, Mantova, Genova, della Calabria e Sardegna.

La contrarietà all'O.U.A. è presente in molti settori dell'Avvocatura e, da Maratea in poi, non vi è stato Congresso in cui non sia stata messa in discussione, più o meno apertamente, l'esistenza di questo Organismo che aveva ed ha lo scopo di dare all'avvocatura, nelle sue varie componenti istituzionali (Ordini e C.N.F.) ed associative, una voce unitaria per essere autorevole ed ascoltato interlocutore delle forze politiche, del Parlamento e del Governo.

Non è qui il caso di analizzare le ragioni portate contro l'O.U.A.: basti ricordare che si sostiene che non è rappresentativo di tutta l'avvocatura perché alcune associazioni (Camere Penali ed A.I.G.A.) non vi si riconoscono;

che molti Ordini avevano fatto mancare il loro contributo; che non ha dimostrato quel peso politico e quella necessaria rappresentatività tali da accreditarla come voce unitaria dell'avvocatura italiana.

Critiche in parte fondate e in parte tendenziose e strumentali perché provenienti proprio da coloro che per un nostalgico amore del passato o per timore di perdere una propria visibilità avevano ostacolato la nascita e lo sviluppo dell'O.U.A.

Mai, però, era avvenuto che in un Congresso fosse formalmente proposta l'abolizione dell'O.U.A.

Si deve, in qualche modo, essere grati a Frattini e soci per avere invece rotto gli indugi e proposto di abolire l'O.U.A. e di attribuire agli Ordini e al C.N.F. anche il ruolo di rappresentanti politici dell'avvocatura.

Gli avvocati italiani riuniti al congresso hanno detto chiaramente no a questa proposta, dimostrando di non volere in alcun modo un ritorno al passato o, peggio ancora, una restaurazione.

L'Avvocatura, nonostante i continui attacchi e sabotaggi da parte dei nostalgici dell'ancien regime ha quindi dimostrato di non voler rinunciare alla propria soggettività politica espressa attraverso il Congresso e realizzata tramite l'O.U.A. Naturalmente ciò non significa che "tout va bien madame la marquise" e che non servano aggiustamenti e miglioramenti della macchina; certo non gli

stravolgimenti voluti dall'Ordine di Roma.

Ecco perché, anche se non sono state approvate altre modifiche statutarie (ma era prevedibile che, dopo la bocciatura della proposta abolizionista, altre potessero essere prese in considerazione) ritengo che non sia stato un congresso inutile: dieci anni dopo Maratea l'avvocatura italiana ha detto chiaramente di volere il Congresso forense quale democratica espressione della propria base e l'Organismo Unitario come suo braccio esecutivo e ha bocciato nettamente l'idea che questo ruolo possa essere svolto dagli Ordini e dal C.N.F.

Viene da dire, non solo ai contrari, ma anche ai tiepidi e dubbiosi: meditate gente, meditate!

I nemici dell'O.U.A. (rectius gli avversari) avranno certamente motivo di riflettere sulla sonora e inattesa (perché altrimenti non sarebbero usciti così platealmente allo scoperto) sconfitta.

Ci aspettiamo da loro, e siccome Frattini e soci sono uomini d'onore non abbiamo dubbi in proposito, che accettino lealmente e correttamente le decisioni del congresso e che tutti gli ordini da loro rappresentati, non facciano mancare contributo economico, idee e proposte all'O.U.A. affinché questo possa svolgere al meglio le sue funzioni.

I delegati bergamaschi, che avevano come mandato assembleare quello di sostenere l'O.U.A. e le proposte di modifica statutaria che ne potevano migliorare la rappresentatività e l'efficienza (come quella dell'elezione di una quota dei delegati dell'assemblea dell'O.U.A. direttamente da parte del Congresso sulle liste programmatiche nazionali), possono essere soddisfatti di questo risultato e rivendicare, all'interno del distretto di Brescia, un ruolo adeguato.

Un altro dato obbiettivo emerso dal Congresso che merita un'attenta valutazione da parte di tutti è rappresentato poi dal fatto che non vi è stata approvazione di nessuna delle modifiche statutarie presentate.

Non è, infatti, pensabile (e neppure giusto e corretto) che i congressisti alle ore 18 del sabato, ultimo giorno utile del Congresso, siano chiamati a votare numerose proposte di modifica statutaria, alcune delle quali (come quella dei delegati di Roma e del Lazio) molto complesse, senza neppure avere avuto in visione il testo e dovendosi accontentare di una confusa e frettolosa lettura da parte del Presidente di turno del Congresso (nel caso di specie l'avv. Orsoni, quale presidente della Commissione mozioni statutarie).

Come si può dare torto al Presidente dell'Ordine di Vigevano che è intervenuto lamentando il fatto di non aver potuto prendere visione delle modifiche statutarie proposte e, perciò, di non essere in condizione di poter esprimere un valido consenso (opportuno che egli aveva ricordato che con l'avviso di convocazione dell'assemblea del suo condominio era stata allegato il testo delle modifiche proposte del regolamento condominiale)?

I congressisti hanno perciò mandato ai responsabili dell'avvocatura, al Presidente dell'Organismo Unitario, al Presidente del C.N.F. e a tutti coloro che avevano responsabilità ai vari livelli, un chiaro messaggio: non siamo disposti a votare a scatola chiusa e rivendichiamo il diritto di essere resi partecipi consapevolmente delle scelte che siamo chiamati a fare. E questa lezione vale per tutti, A.N.F. compresa.

Infatti la mozione proposta da A.N.F., e pubblicata in altra parte di questo numero, che prevedeva l'elezione del 50% dei delegati O.U.A. direttamente dal congresso su liste nazionali e per il restante 50% l'eliminazione dell'incompatibilità con la carica di consigliere dell'ordine, non è passata pur avendo ottenuto un numero di voti ben maggiore a quello dei delegati di appartenenza A.N.F.

Questo vuol dire che, se si desidera avere il consenso nella vasta platea congressuale, occorre fare conoscere le proprie proposte per tempo e ricercare tutte le possibili alleanze: perciò devono essere messi al bando i tatticismi, presenti anche al vertice di ANF, di chi non vuole uscire allo scoperto e ha il timore di manifestare apertamente le proprie posizioni.

Le nostre proposte non erano sbagliate o irragionevoli; andavano però adeguatamente pubblicizzate e si dovevano raggiungere accordi con i possibili alleati.

Adesso, occorre riprendere il discorso e lanciare la proposta dell'elezione di tutti i delegati all'assemblea dell'O.U.A. da parte del congresso su liste nazionali.

Il Congresso di Milano, confermando l'O.U.A. come legittima espressione politica dell'avvocatura italiana, ha attribuito a tutti (CNF, Ordini, Associazioni, singoli avvocati), ciascuno per la parte, una grossa responsabilità e cioè quella di mettere l'O.U.A. in condizione di funzionare al meglio per la difesa dei nostri interessi professionali e un'amministrazione della giustizia degna di un paese civile.

Pier Enzo Baruffi

**CON LA MOZIONE POLITICA DEL CONGRESSO, RITENIAMO
OPPORTUNO PUBBLICARE ANCHE LA LETTERA INVIATA DAL
PRESIDENTE DELL'ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA AGLI
ONOREVOLI BERLUSCONI E PRODI, ASSENTI, BENCHÉ INVITATI**

MOZIONE FINALE DEL XXVIII° CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

PREMESSO

- che al termine dei lavori dell'assise congressuale, l'Avvocatura Italiana intende assumere importanti determinazioni, sia per quanto riguarda la riforma non più rinviabile dell'ordinamento professionale forense, sia per quanto concerne i principali temi di politica giudiziaria;
- che il livello di analisi, di elaborazione tematica e di progettazione raggiunto nell'ultimo decennio dall'avvocatura politicamente organizzata, meno condizionato, rispetto ad altre categorie, dal perseguimento di interessi particolari, ha consentito nel biennio ed anche in questa sede di fare emergere l'insieme spesso contraddittorio di interessi che si muove attorno al mondo della Giustizia;
- che, tuttavia, le riflessioni e le soluzioni offerte dall'avvocatura, se per un verso hanno sempre suscitato l'attenzione ed il dichiarato interesse di esponenti di tutti gli schieramenti politici, in concreto hanno dovuto cedere quasi sempre il passo alle difficoltà di ogni maggioranza di affrontare, in modo complessivo e sistematico, situazioni altrimenti non risolvibili, mentre taluni interventi normativi hanno rappresentato, anche nelle dichiarazioni di chi ne ha promosso l'adozione, un incomprensibile attacco al ruolo del difensore ed un implicito insulto alla dignità della categoria;
- che i campanelli d'allarme lanciati dall'avvocatura fin dalla metà degli anni '90 - allora in assoluta solitudine - sulla ingestibilità di un sistema caratterizzato da una lunga e contraddittoria sequela di interventi tampone, avulsi da qualunque "studio di fattibilità" o "di impatto sul sistema", hanno portato l'Italia a subire la mortificante procedura di infrazione europea, sulla quale l'OUA è intervenuto con due edizioni del proprio Controrapporto, e che oggi ci espone addirittura al pericolo di "commissariamento";
- che la disamina delle singole questioni collegate alla riforma ordinamentale della professione, ha già formato oggetto di riflessione nell'appuntamento preliminare rappresentato da ultimo dalla Conferenza Nazionale dello scorso aprile a Napoli;
- che l'analisi dell'attuale situazione di crisi del sistema giudiziario, aggravata dalla persistente indisponibilità di dati certi, attendibili e di univoca interpretazione sull'amministrazione giudiziaria, induce ad alcuni rilievi, con riferimento altresì alle proposte responsabilmente formulate dall'avvocatura sul piano generale e su quello di dettaglio per la risoluzione della crisi;

FORMULA LE SEGUENTI VALUTAZIONI

1. Le ultime legislature, intervenute dopo decenni di assoluto silenzio in materia di Giustizia, non hanno saputo adottare un metodo di elaborazione legislativa in materia fondato su una visione di insieme ed organica, così fallendo negli impegni che avevano assunto.
2. L'ingestibilità del sistema è dimostrata dal ricorso sempre più diffuso alla magistratura onoraria come sostitutiva della magistratura togata; l'Avvocatura Italiana non è più disposta a tollerare che si perpetui tale abuso, peraltro in sempre più palese violazione delle disposizioni normative e regolamentari e delle stesse circolari rese dal Consiglio Superiore della Magistratura.
3. Rilancia pertanto l'esigenza di un riequilibrio dei soggetti della Giurisdizione, che è un punto sul quale si è sempre registrato l'arroccamento della magistratura associata.
4. Tale riequilibrio ha una direttrice processuale nella redistribuzione dei ruoli, ed investe la magistratura togata ed onoraria che devono essere entrambe di garanzia per il cittadino.
5. Quanto alla magistratura onoraria, è ipocrita continuare a considerarla confinata nel limbo della supplenza e, quindi, va responsabilmente aperto un serio confronto sulle modalità di reclutamento, di revisione delle piante organiche, sulla possibilità di una magistratura laica semiprofessionale, alla quale, per quanto a carattere temporaneo, va riconosciuta anche una propria rappresentanza ufficiale negli organi di autogoverno della magistratura.
6. I processi formativi e di professionalizzazione costante dovranno, nelle prospettive di intervento futuro, essere riferiti non solo ai soggetti formali della giurisdizione, magistrati togati ed onorari ed avvocati, ma coinvolgere, in un processo virtuoso rispetto al sistema, tutto il personale giudiziario.

7. In detta ottica il personale non solo dovrà essere formato alla funzione specifica ed ai processi di mobilità interna, ma anche al rapporto tra gli uffici ed il sistema sulla base della innovazione tecnologica ed informatica.
8. In parallelo si deve muovere un processo di seria ricognizione delle strutture esistenti che badi all'efficienza di risultati, rapportata ai nuovi modelli di processo ed alla rivoluzione telematica.
9. I magistrati devono essere posti in condizione di razionalizzare il loro lavoro, con l'individuazione di moduli organizzativi degli uffici che rispondano a questa esigenza. In tale direzione è prioritaria l'istituzione dell'Ufficio del Giudice, inteso come struttura forte ed adeguata che affianchi il magistrato e lo sollevi da una serie d'incombenze non solo in ambito amministrativo, alla quale potrebbero essere addetti i praticanti avvocati e gli ammessi alle Scuole di specializzazione per le professioni legali.
10. L'allocazione delle risorse dovrà tenere conto, in via primaria, della distribuzione sul territorio della domanda di Giustizia, per evitare che ancora ordinamenti antistatuali e malavitosi possano arrogarsi il ruolo di dispensatori di giustizia parallela.
11. In questo quadro, per riportare il sistema giudiziario italiano a dignità europea, sarà necessario dare priorità di copertura alle spese per i sistemi di informatizzazione, da incentivare nell'ambito del processo.
12. L'obiettivo è un processo giusto, efficace e veloce sul quale dovrà essere modellato il sistema processuale in materia civile (anche attraverso l'unificazione e la semplificazione dei riti) e penale, ma sempre con al centro il cittadino.
13. Il ricorso a misure alternative di definizione delle controversie non può essere strumento di deflazione dei carichi giudiziari; gli strumenti di definizione delle controversie alternativi alla giurisdizione statale vanno intesi quali occasioni per ampliare e non per comprimere l'area dei diritti giustiziabili. Ciò potrà avvenire stimolandone il ricorso attraverso vantaggi anche di tipo fiscale, scoraggiandone il rifiuto pretestuoso e provvedendo a formare le necessarie competenze, soprattutto all'interno del ceto forense. Peraltro è evidente che solo il pieno recupero d'efficienza della giustizia ordinaria consentirà l'effettivo dispiegamento delle potenzialità di qualunque misura alternativa.
14. La revisione dei codici non dovrà snaturare la cultura giuridica e la sensibilità sociale del paese, ma avere tuttavia la capacità di aprirsi ad una visione ed alle prescrizioni europee, promuovendo il rapido adeguamento dell'ordinamento italiano a quello comunitario e la partecipazione all'elaborazione di principi comuni.
15. Per la sua particolare e delicata valenza sociale, nei processi sui minori e la famiglia, va prioritariamente tutelato il nucleo fondante.
16. Non possono più essere eluse la tutela e la reinterpretazione della funzione pubblicistica degli ordini, anche in direzione di verifica ed indirizzo degli accessi e della crescita di funzione e di efficace presenza nei consigli giudiziari.
17. In tema di diritto societario e fallimentare sarà necessaria una costante attività di verifica dell'impatto delle riforme sul sistema economico e sociale per registrarne i risultati e dare una dimensione europea ai possibili correttivi.
18. La presenza femminile nella categoria forense è in progressivo aumento; occorre pertanto promuovere e garantire la rappresentanza femminile negli organi istituzionali e associativi, sviluppare progetti ed azioni positive per attuare le pari opportunità e rimuovere tutti i comportamenti discriminatori.
19. S'impone un'approfondita riflessione sul tema della regolamentazione dell'elenco speciale degli avvocati addetti agli uffici legali degli enti di cui all'art. 3 della legge professionale, al fine di tutelare i principi di autonomia, indipendenza e professionalità dell'attività forense esercitata presso tali uffici.
20. Il "nuovo avvocato", deve essere libero dai numerosi e interessati tentativi di limitarne la funzione ed il ruolo di garanzia nel sistema giudiziario e di fiduciario unico della parte, escludendosi l'irruzione di soggetti non abilitati nella consulenza e nell'assistenza.

CONSEQUENTEMENTE DA' MANDATO

ai propri organi di rappresentanza, ciascuno secondo le proprie competenze, di adoperarsi affinché le forze politiche tutte abbiano a tenere nel debito conto le suesposte richieste, nella formulazione dei rispettivi programmi elettorali di coalizione, affinché sia quanto prima data attuazione in sede legislativa ai principi sopra esposti.

Illustri Presidenti,

questa mia segue la precedente, con la quale a nome dell'Avvocatura italiana Vi ho rivolto invito a partecipare al XXVIII Congresso Nazionale Forense, svoltosi nella città di Milano dal 10 al 13 novembre scorsi, al fine di farVi pervenire in allegato il dossier delle mozioni in quella sede approvate dalla platea dei delegati democraticamente eletti in tutti i Fori della penisola, che incidono con i loro contenuti sulle principali tematiche di attualità, con riferimento al settore della giustizia ed alla professione forense.

Purtroppo l'Avvocatura italiana ha dovuto registrare la Vs. mancata partecipazione all'importante evento, quali leaders delle coalizioni che si contenderanno la guida del Paese alle oramai imminenti elezioni politiche, e tale assenza è stata percepita nei fatti, malgrado le illustri presenze politiche egualmente registrate e le rassicuranti dichiarazioni effettuate dai convenuti, come manifestazione di disattenzione verso le legittime istanze della classe forense, evidentemente ritenuta non meritevole, diversamente da altre professioni, di alcuna particolare attenzione e di diretto intervento, neppure in un momento sì delicato.

Il Congresso aveva tra i suoi scopi, per quanto detto soltanto parzialmente raggiunto, anche quello di poter approfondire dialetticamente quali siano le effettive posizioni dei diversi partiti e schieramenti con riferimento alla riforma del sistema professionale e, più particolarmente, alla riforma dell'Ordinamento Professionale Forense, nonché il ruolo che all'avvocatura si ipotizza competa nell'ambito della giurisdizione ed al di fuori di essa.

Non sfugge certamente alla Vostra attenzione e riflessione l'odierno forte attacco che la professione forense sta subendo, da parte delle autorità garanti del mercato sia a livello interno che comunitario, da parte di alcune forze politiche, che hanno recentemente assunto posizione pubblica a riguardo, addirittura riproponendo lo smantellamento degli Ordini, sia infine da parte della stampa, che ciclicamente affronta questi temi, sempre in chiave di esasperato mercantilismo. Le stesse posizioni espresse da leaders di partiti appartenenti alla medesima coalizione spesso non appaiono affatto coincidenti, né concordanti, con riferimento ai temi indicati, di talché non è agevole poter tracciare un quadro esatto ed inequivoco di quelle che sul punto saranno le definitive posizioni che verranno precisate e saranno quindi sul tappeto al momento della presentazione e valutazione dei programmi elettorali.

Sono riprese, parallelamente ed in una sorta di "manovra a tenaglia", anche iniziative tese non già a salvaguardare il lavoro professionale e le sue condizioni concrete di esercizio, come sarebbe stato lecito attendersi, bensì a minare l'autonomia delle casse previdenziali professionali, con ciò attaccando i presidi di autonomia e sicurezza sociale dei professionisti italiani.

Il timore, avvalorato dalla rilevanza - anche in termini di prodotto interno lordo - del settore della conoscenza ed in particolare delle professioni, che la spinta verso la liberalizzazione tout court del mercato dei servizi professionali, portata e sostenuta soprattutto da parte di alcuni settori dell'economia, risponda unicamente a logiche loro interne di profitto, e non già all'apparente e conclamato effettivo vantaggio che ne deriverebbe per il cittadino utente, richiede, a nostro modesto avviso, una immediata e possibilmente pacata riflessione sui principi e sui valori in gioco, nell'intento di verificare effettivamente, e non già sulla base di impulsi emotivi ed asserzioni apodittiche, se la deregulation selvaggia anche del sistema delle professioni e non solo del settore della consulenza, che sottoporrebbe ancor più di oggi materie e settori altamente sensibili, qual è quello della tutela dei diritti, in continua espansione, all'agire indiscriminato di molti, senza distinzioni di qualifiche e di preparazione effettiva, sia la miglior via per tutelare effettivamente il cittadino.

Gli Avvocati italiani credono, e confido che vorrete condividere questa prospettiva, che maggiore, dunque, debba essere lo sforzo che le forze politiche ed anche l'autorità antitrust sono chiamati ad operare nel propugnare quanto dichiarato, e cioè che "le esigenze di liberalizzazione del settore debbano essere condivise e fatte proprie dai professionisti prima ancora che dalle autorità di regolazione", ma anche per comprendere più a fondo "le specificità proprie di ogni singola professione e, in particolare, gli interessi coinvolti nell'esercizio di ciascuna".

Di tali tematiche discuteremo anche nella prossima Assemblea dell'OUA, già convocata a Catania nei giorni 16/18 dicembre prossimi, e particolarmente in occasione della manifestazione pubblica organizzata con la collaborazione preziosa del locale Ordine, per la mattinata di sabato 17 dicembre, alla quale sono invitati a partecipare i parlamentari siciliani. A tale occasione di dibattito ne seguiranno altre, in previsione di una manifestazione nazionale che potrà, se del caso, rappresentare l'occasione anche per l'avvio di forme di agitazione e protesta della classe forense.

Vi chiedo, quindi, di voler accordare un incontro alla Giunta dell'Organismo Unitario, nel corso del quale avere la possibilità di illustrarVi personalmente le ragioni a fondamento delle mozioni congressuali approvate, poter approfondire i temi indicati ed apprendere le Vs. autorevoli posizioni a riguardo.

Resto quindi in attesa di un Vostro cortese riscontro, che auspico a breve, quale concreta manifestazione di sensibilità ai predetti temi.

Rispettosi ossequi.

Michelina Grillo

Roma, lì 28 novembre 2005

Idee a rovescio

di Bracotone

Tutti sanno che cappello (quello che si porta in testa) si scrive con due p, e anch'io lo so e così l'avevo scritto. Invece è stato pubblicato capello, con una p sola, e io, povero e indifeso Bracotone, ci ho fatto una brutta figura. Ma l'errore non è stato mio, ci tengo a precisarlo.



Esecuzione mobiliare che colpisce un macchinario valutato Euro 50.000. Sottrazione da parte del debitore. L'I.V.G., in forza di un assurdo decreto del 1997, che prevede un compenso per l'I.V.G. quando la vendita non avviene, si fa liquidare dal Giudice Euro 3.000 e, senza avvertimento alcuno, notifica un precetto di Euro 3.500. Siamo nell'ingiustizia più completa. Danni e beffe.



Perizia d'ufficio. Molte le parti in causa. Il Giudice pone le competenze del consulente a carico degli attori e di un convenuto deceduto. Il Magistrato è certamente un credente, sicuro della vita eterna.



Si sostiene che noi professionisti godiamo di privilegi e che le consulenze ce le facciamo pagare profumatamente. Contesto. Non abbiamo privilegi, paghiamo tasse elevatissime, e le consulenze costose, se esistono, riguardano soltanto pochi colleghi. Senza dire che le nostre pensioni sono piuttosto modeste (io dopo molti anni di professione percepisco Euro 1.700 al mese).



Uffici degli Ufficiali Giudiziari di Bergamo. Code a non finire per richiedere una notifica e code a non finire per richiedere un pignoramento. E in più ogni tanto gli Uffici sono chiusi. Disservizio, costi per i nostri studi, imprecazioni, malcontenti. Dove sono i nostri privilegi?



Uffici Giudiziari. Si chiacchiera spesso a lungo e ci si applica poco al disbrigo delle pratiche.

Disservizio, costi, ecc. come sopra.



Ordinanza di un nostro Giudice: Il Giudice, rilevato che il 13/12 non si terrà udienza, rinvia la causa ai sensi dell'art. 309 al 18/11. Ahi, ah, Giudice.



Ricordo un ottimo Magistrato, Orazio Viele, recentemente scomparso. Odiava le automobili piccole. Quando lo si andava a prelevare per un accesso fuori sede, chiedeva sempre con che vettura ci saremmo presentati. Se era piccola, non saliva.



Abitava a Treviglio e amava Treviglio. Un anno era in vacanza in Alto Adige, ma a ferragosto ritornò a Treviglio perché sentiva la nostalgia della sua città.



Piccole cose, che ricordo così, per la cronaca. Ma Viele fu un ottimo Giudice.



Un altro Giudice, ora trasferito. Investimento di una pecora. Quale legale della pecora pago il danno subito dall'auto. Il Giudice bonariamente mi rimprovera: Avvocato, le bestie hanno sempre ragione!



E ricordo ancora una volta il nostro Presidente degli Avvocati Camillo Graff. Volendo abbandonare una cliente, ordinò alla sua segretaria Sandra di inviare alla stessa una parcella molto elevata, allontanativa, come lui la definiva. E cosa accadde? Che la cliente pagò senza obiezioni. E il commento di Graff fu questo: "Non si può più fare gli avvocati a Bergamo, tutti pagano". Magari fosse così, dico io.

tratto da D&R n. 3
Ottobre 1984

COME ERAVAMO ... DIRITTI (O ROVESCIO) ANCHE ALLORA?

Pubblichiamo alcuni tra gli articoli più significativi già comparsi sui primi numeri del nostro giornale che riteniamo ancora attuali o che evidenziano i cambiamenti (?) della nostra professione.

NOSTALGIA

di **Orietta Torelli**

Succederà anche a voi, penso: l'aria autunnale mi mette addosso la voglia di andare, di fare una gita, di non pensare a tornare, di cancellare il lunedì dal calendario; e mi vengono in mente i fine settimana, senza pensieri, di diversi anni fa, di prima della crisi petrolifera, di prima delle tre figlie, quando Venezia era lì, appena oltre il casello di Seriate e raggiungerla con gli amici, tra una chiacchiera e l'altra, era una cosa da niente, giusto in tempo per l'aperitivo in piazza S. Marco.

Seduti al Florian, la prima volta che vi mettemmo piede, restammo stupefatti dalla cortesia dei camerieri, che, insieme col caffè, ci portarono anche, non richiesto, un vassoio di paste superbe, che facemmo sparire in fretta, commentando ammirati la opulenza di Venezia e la generosità dei suoi commercianti. Pagato il conto, che pure ci parve alquanto salato, ci allontanammo per goderci la città. Ma il Segretario, già allora un po' svampito, dimenticò al caffè la sua Guida Michelin, che in-

sieme a «Diritto e Rovescio» costituisce un fondamento del suo sapere, e ritornò indietro, per la gioia del maestro di sala del Florian, che disperava ormai di rintracciare gli ingordi che avevano mangiato un vassoio di paste senza pagarle. Fu immediatamente acciuffato e messo a sbucciare patate, per estinguere il suo debito. Fu tolto dalla spiacevole corvée dall'correre mio e degli amici, preoccupati dalla sua lunga assenza. Ricomprammo a soldoni la sua libertà e imparammo a diffidare delle leccornie che vengono messe a bella posta sui tavoli dei ristoranti, con nonchalance, per indurre in tentazione gli allocchi come noi. Ma eravamo così giovani... e, detto con tutto il rispetto, il Sindacato aveva ancora da nascere e l'uomo con cui vivo, prima di essere "il Segretario", era un marito.

Oggi: «Venezia è troppo lontana», «Tre bambine in macchina sono un vero flagello divino», «Qualcuna potrebbe cadere nel Canal Grande», «E poi c'è la scuola». Chiuso il

discorso.

E siccome si sa che gli avvocati stanno seduti tutta la settimana, al sabato ci vuole un po' di moto. Perciò, sveglia all'alba e via a fare sci alpinistico con uno o due amici, orrore!, non iscritti al Sindacato. Ma il Segretario, uomo di larghe vedute, non dispera, tra un'arrampicata e l'altra, di convertire i reprobì e forse di fare nuovi proseliti anche tra i colleghi forestieri, sulle montagne di Brescia o di Lecco.

Al ritorno, il guerriero è mezzo morto di stanchezza e la domenica dorme tutto il giorno.

Qualche volta penso che mi sarebbe piaciuto un marito impiegato statale, che al sabato mi accompagnasse alla Città Mercato e la domenica facesse bricolage con le bambine, costruisse case per la Barbie e aggiustasse la presa della luce che traballa da un'eternità.

Ma forse no, penso che mi sarei annoiata a morte con uno così.

Nel dubbio? Nel dubbio "pro reo".

La moglie del Segretario

ASTERISCHI

Su un piano generale, e in rapporto ad una lunga statistica di situazioni processuali, io ritengo che gli ordini professionali, a cominciare dall'ordine degli avvocati e dei procuratori, abbiano tutte le ragioni di lamentarsi, ripeto su un piano generale, del comportamento processuale dei giudici, i quali sono accusati di non tener conto degli alti costi dell'attività professionale, del carico fiscale, dell'incidenza oggi notevolissima delle spese di studio per il personale e altro.

Il Giudice è portato, o per insensibilità o per ignoranza o per mancata meditazione, a considerare i compensi da lui liquidati come netti, quando addirittura non pensa, di fronte ad una liquidazione vistosa, che si tratti di occasioni ricorrenti, mentre le liquidazioni vistose sono nella realtà piuttosto rare per i professionisti. Io stesso, come studioso della materia delle spese processuali e del loro carico, ho lamentato già più di vent'anni fa questo fenomeno patologico.

Trattandosi di materia tecnica non oso infastidire il lettore, ma basterà citare l'uso e l'abuso della compensazione delle spese processuali (chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, ed in definitiva ciascuno paga il proprio legale), che rappresenta spesso una fonte di ingiustizia per la parte vittoriosa, il cui buon diritto andrebbe riconosciuto privo di oneri processuali.

Piero Pajardi (1980)

Coloro che amministrano o tengono le redini del governo, qualunque misfatto commettono, sempre si studiano di adombrarlo con l'apparenza del diritto e di persuadere il popolo di aver agito onestamente: e ciò riesce loro anche facilmente quando tutta l'interpretazione del diritto dipende soltanto da essi. Non v'è dubbio infatti che per ciò stesso essi hanno la più ampia facoltà di fare tutto ciò che vogliono e che l'istinto loro suggerisce.

B. Spinoza, *Trattato teologico-politico* (1670)

I regimi che non danno spazio alla difesa, che avvilito scono gli avvocati e la loro funzione, o sono dittatoriali o sono l'anticamera della dittatura: hanno paura di una professione che, per sua natura, pur nei limiti del diritto si basa sulla libertà di parola anche contro le decisioni dell'autorità giudiziaria ed anche contro gli stessi atti del potere esecutivo e del potere legislativo
Pietro Nuvolone

tratto da D&R n. 3
Ottobre 1984

FISCO E AVVOCATI

di Carlo Dolci

La politica fiscale italiana risponde ad una logica del tutto particolare: le imposte e le tasse devono essere innumerevoli, le norme confuse e contraddittorie, le aliquote altissime.

La «Visentini ter» non si discosta da tale logica. Anzi, ne porta alcune caratteristiche alle conseguenze estreme.

Naturalmente il tutto viene condito con la demagogica affermazione che i lavoratori autonomi sono incalliti evasori.

E' ora che gli avvocati, per quanto divisi ed individualisti, si rendano parte diligente. Essi sono i più preparati, sia per cultura che per mentalità, a discutere le leggi ingiuste ed illiberali.

Innanzitutto si deve dire e scrivere a chiare lettere che gli avvocati le tasse le pagano, eccome! Se ci sono evasioni, come in ogni categoria (comprese quelle dei lavoratori dipendenti) ciò non toglie che la classe forense in complesso faccia il suo dovere fiscale.

Le statistiche "ad usum delphini" non possono far dimenticare che circa la metà degli iscritti all'Albo sono avvocati soltanto di nome, che fanno pochissime cause e pesano gravemente sulle spalle dell'altra metà.

In secondo luogo si deve rilevare che impone

agli avvocati adempimenti mortificanti, lesivi della loro dignità e del segreto professionale, è palesemente contraddittorio con la richiesta di servizi delicatissimi e gratuiti.

E' ora che l'opinione pubblica sappia che se la giustizia in Italia non si è ancora fermata del tutto, una parte di merito va alla classe forense che ha fornito *gratuitamente* giudici conciliatori, giudici onorari, pubblici ministeri in pretura e difensori d'ufficio. Se tale collaborazione venisse a cessare, si fermerebbe completamente la amministrazione della giustizia negli uffici di conciliazione più importanti e nelle preture. Ma anche quella delle magistrature superiori si troverebbe in condizioni precarie, perché senza difensori d'ufficio moltissimi processi, a partire da quelli per terrorismo, non si potrebbero celebrare.

La magistratura togata ha fatto e fa il suo dovere, ma senza avvocati la giustizia non può funzionare né bene né male.

Dobbiamo ripeterlo senza iattanza, ma con orgoglio legittimo.

Dobbiamo quindi chiedere ai Catoni della stampa e della politica: come può un avvocato essere considerato integerrimo quando svolge gratuite funzio-

te quando compila il settequaranta?

Dobbiamo chiederci: come si può dar credito di preparazione specifica e di buona fede ad un ministro che vuole ripristinare il gioco nazionale della "bustarella", consentendo accertamenti induttivi «sulla base di presunzioni semplici, anche se prive di requisiti di cui all'articolo 2729 del codice civile...»?

Una politica fiscale che si fonda su 64 tipi di imposte diverse, su una normativa del tipo che fa intravedere lo scampolo riportato, su aliquote che presuppongono sempre una fascia di evasione, deve essere contestata a fondo e questa è forse l'occasione opportuna.

Cominci lo Stato a tagliare drasticamente le spese, a ridurre le aliquote, a semplificare le norme e a credere ai cittadini contribuenti.

Solo a queste condizioni si potrà pretendere che il popolo più risparmiatore del mondo, che quindi non sperpera le somme eventualmente evase, ma le mette a disposizione della comunità nazionale attraverso i titoli di stato, il risparmio postale ed il sistema bancario, paghi più tasse.

Ritorniamo sull'argomento.

tratto da D&R n. 1
Novembre 1983

NON ESSERE INVIDIOSO

Dal Notiziario
Forense di Firenze

Non essere invidioso, amico magistrato, molti tuoi colleghi non lo sono, ma tu sì. Tu manifesti la tua invidia in molti modi. Fai aperti commenti sull'ambiguità dell'avvocato che difende i più opposti interessi, opponendogli la tua (faziosa) scelta di campo; tagli impietosamente le notule e liquidi cifre irrisorie, ignorando che così, magari, sacrifichi non l'avvocato ma il povero cittadino che vince la causa e perde la lite, ironizzi sulle fortune degli avvocati e sulle loro larghe disponibilità di denaro a ciò contrapponendo la modestia del tuo stipendio; manifesti fastidio per la nostra ingombrante presenza e talvolta parli di "riciclaggio" dell'avvocato; e così via.

Sul piano umano ti comprendiamo, amico magistrato. Hai la stessa nostra laurea, hai affrontato un concorso e non un semplice esame, sei, magari, più preparato di molti di noi; e con risultati economici talvolta più modesti. Noi ti comprendiamo, ma ti invitiamo a voler, per un attimo, entrare nei nostri panni e a considerare le cose con un po' più di serietà.

Hai pensato mai che il tuo stipendio, benché modesto, è sicuro, mentre per

l'avvocato di sicuro non c'è che la morte? Riesci ad immaginare l'incubo dell'avvocato che per un mese non vede arrivare nuove pratiche?

Hai riflettuto sul fatto che la tua pensione è quasi pari al tuo stipendio e che al termine della carriera ti viene versata una liquidazione che, aggiunta alla pensione, ti permette di pensare alla vecchiaia come ad un sereno approdo, mentre per l'avvocato, almeno per l'avvocato onesto, la vecchiaia come riposo non esiste? Hai considerato che se ti ammali tu continui a percepire lo stipendio e a progredire in carriera, anche se la tua malattia ti allontana definitivamente dall'attività (bada bene, ho detto "attività", non presenza)? Mentre l'avvocato che si ammala seriamente, quando, guarito, torna allo studio deve ricominciare da zero, anche se è anziano e lavora da trent'anni?

Hai sentito parlare delle collette che noi facciamo per i colleghi in disgrazia? Hai pensato che se vuoi far politica puoi dedicarti corpo ed anima, mentre lo stipendio corre? E che puoi anche diventare deputato facendoti un nome nell'esercizio delle tue funzioni? Hai mai pensato durante i tuoi me-

ritati due mesi di ferie, che l'avvocato non se ne può permettere nemmeno la metà e che la notte ha gli incubi, perché il lavoro, i pensieri, le scadenze lo seguono ovunque?

Lo sai che mentre tu provi solo la responsabilità morale dei tuoi errori, l'avvocato ne prova anche la responsabilità materiale? E quando, per caso, tu arrivi tardi in ufficio, lo sai che se arriva tardi l'avvocato rischia di trovare il processo bell'e celebrato?

Hai pensato mai a tutto questo e a tante altre cose che, se vuoi, ti possiamo raccontare, tenendoti desto fino a notte fonda?

Beh, se non ci hai pensato, pensaci, amico magistrato. E abituati a guardare noi non come ad un ceto privilegiato e fortunato, ma come a gente che si arrabatta per far fronte a tanti, tanti impegni.

Vedrai che la tua invidia sparirà.

E se proprio non dovesse sparire, amico magistrato, fai una bella cosa: scavalca il banco, supera l'esame di abilitazione, abbandona la tua pensione, e vieni fra noi, a provare le delizie della "libera" professione.

Noi ti accoglieremo e ti faremo coraggio.

SUITE BERGAMASQUE OPUS 34

1 - PRELUDE

Sotto il titolo "Quell'immobilismo della dirigenza forense che ipoteca il futuro degli avvocati" Mario Papa, presidente uscente dell'AIGA destinato, a quanto si dice, a fortune extra-forensi, ha imbastito un articolo per Guida al Diritto n. 40/2005, in cui si legge, fra altre banalità: "Di una tale inefficienza (degli Ordini forensi) tentano di approfittare i liberisti che reclamano lo smantellamento tout court del sistema e ventilano, demagogicamente, i vantaggi del libero mercato (capace di far aumentare la qualità e diminuire i prezzi, a vantaggio degli utenti). In realtà queste tesi (la cui fallacità (sic!) è dimostrata dal fallimento delle liberalizzazioni dei principali servizi attuate negli ultimi dieci anni) sono strumentali a un preciso scopo del ceto imprenditoriale: ottenere l'eliminazione dei minimi tariffari per imporre – grazie alla maggiore forza contrattuale – i prezzi. Sul terreno dell'ordinamento forense, dunque, si gioca una partita che travalica la riduttiva discussione sulla conservazione o meno di presunte prerogative forensi e coinvolge le scelte di politica economica del Paese circa il livello di liberalizzazione sostenibile e il tasso di eteroregolamentazione del mercato".

Indovinello: quale struttura partitica si avvarrà dell'illuminata collaborazione del Papa?

2 - MENUET

Scriva Thomas Jefferson in una delle sue numerose ed attualissime riflessioni sull'organizzazione dello Stato federale (ma l'os-

servazione vale per ogni tipo di Stato): "Non basta che i giudici siano uomini onesti. Tutti sanno quanto gli interessi possano influenzare la mente dell'uomo e quanto inconsapevolmente il suo giudizio possa essere deformato da tale influenza. A questa deformazione si aggiunga quella dovuta allo spirito di corpo, quella dovuta alla loro peculiare massima, che dice che <<è compito del buon giudice quello di ampliare la propria giurisdizione>> e quella che nasce dal privilegio di non dover rispondere del proprio operato...Abbiamo anche visto che, contrariamente ad ogni prassi corretta, i giudici hanno l'abitudine di oltrepassare l'ambito della questione loro sottoposta e di estenderne i limiti al fine di aumentare in futuro il proprio potere."

In poche parole si individuano le principali connotazioni negative di una magistratura corporativa, espansiva ed irresponsabile. Certo, Jefferson così la pensava con le esperienze di un uomo del Settecento, ora invece...

3 - CLAIR DE LUNE

Il Congresso forense (prima parte, altrimenti denominata Sessione Meneghina) si è concluso con una mezza vittoria dell'OUA, che ha ottenuto il riconoscimento della sua inevitabile sopravvivenza, quale organismo di rappresentanza politica, sia dalla grande maggioranza dei delegati sia dallo stesso ministro della Giustizia, on. ing. Roberto Castelli. Per altro verso gli Ordini smemorati e incapaci di valutare politicamente la situazione contingente, guidati da quello di Brescia (purtroppo),

hanno rimediato una sonora e meritata lezione. Da circa trent'anni l'avvocatura italiana sta cercando di avere a disposizione una struttura di rappresentanza politica, che si distingua dalle strutture pubbliche e addirittura giurisdizionali, quali sono gli Ordini e il Consiglio Nazionale Forense, ed eccoti la trovata: sinora abbiamo scherzato, dimentichiamo Rimini 1, Rimini 2, Ancona, Venezia 1, Venezia 2, ecc., e, così semplicemente, diamo la rappresentanza politica agli Ordini e al CNF. Il funzionamento non esaltante dell'OUA (anche per il mancato finanziamento degli Ordini) avrebbe dovuto consigliare di trovare rimedi, anche radicali, ma mai di rinnegare l'esigenza di avere a disposizione una struttura privatistica di rappresentanza delle esigenze generali degli avvocati italiani. Ora naturalmente occorre far funzionare l'OUA o trovarne un sostituto più efficiente.

Ci vedremo a giugno alla Sessione Capitolina, che speriamo meglio organizzata e condotta di quella milanese.

4 - PASSEPIED

Il grande Gianni Brera diceva: "Quando ti promettono un pezzo di cielo, chiedi sempre che sia attaccato anche un pezzo di terra". Come dire: quando ti promettono una giustizia giusta occorre chiedere sempre giudici preparati, personale numeroso e mezzi finanziari adeguati.

Claude Debussy
St. Germain-en-Laye,
21 novembre 2005

DA VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI N° 8

di Carlo Dolci*

Mentre gli avvocati italiani continuano nella ricerca di una rappresentanza politica e sconfiggono coloro che al Congresso di Milano cercavano la rivincita di "Venezia Due", a Roma si lavora per garantire a tutti un avvenire previdenziale tranquillo.

Se dovessi essere sincero, sincero, forse c'è qualcuno che non ha ancora capito bene che in via Visconti n. 8 gli avvocati devono cercare di esserlo un po' meno. Ossia che è indispensabile che, quando si cercano soluzioni concrete a problemi complessi, ci si dimentichi la cultura della difesa e si adotti quella del confronto e delle soluzioni equilibrate. Chi deve guidare una struttura con 120.000 soci, 270 dipendenti, un bilancio che supera abbondantemente il miliardo di euro e un patrimonio di oltre tre miliardi deve misurarsi con la realtà dell'organizzazione aziendale e dei mercati finanziari, non con tesi più o meno peregrine e più o meno sostenibili.

A volte si ha la sensazione che qualcuno non si renda esattamente conto che le soluzioni possibili sono legate strettamente fra di loro e che, ad esempio, non si possa parlare di previdenza complementare senza sapere quale riforma previdenziale si vuol fare; che non si possa ipotizzare una riforma parametrica senza tener conto del grado di redditività che si può ottenere dal patrimonio accumulato; che non si possa abbandonare un sistema che sinora ha dato buoni risultati (e ne promette di discreti per altri trent'anni) a favore di un altro con il quale la solidarietà intergenerazionale è di difficile attuazione e, nell'esperienza comune, dovrebbe garantire l'equilibrio previdenziale a scapito dell'equilibrio sociale sostenibile.

D'altronde una cultura aziendale e finanziaria gli avvocati non l'hanno (a parte qualche mosca bianca) ed è quindi logico che o si lascia campo libero alla struttura o, se si vuole intervenire nella gestione, si devono acquisire le esperienze indispensabili, che sono peraltro

necessarie anche nell'attività di controllo.

Nonostante queste oggettive difficoltà la buona volontà di tutti riesce a produrre risultati, che potranno nel futuro diventare sempre più apprezzabili se ci sarà anche l'umiltà necessaria per ascoltare le esperienze altrui e per studiare a fondo i vari problemi.

Per altro verso il Consiglio di Amministrazione sta lavorando per preparare la Cassa ai nuovi traguardi.

Prima di tutto è stata assunta una figura professionale di auditor, che sta monitorando i dati utili per il controllo del rischio nelle varie procedure. Il lavoro è appena iniziato, ma si è già rivelato molto utile per avere una conoscenza approfondita dei livelli di rischio insiti nell'attività della Cassa a tutti i livelli.

Altro problema che si sta affrontando è quello del call center, che sembra soffrire per il troppo successo. Infatti si è rilevato che la durata media di una telefonata si apposta intorno ai 14 minuti. I sette addetti non sono sufficienti a smaltire neppure un decimo delle chiamate che pervengono ogni mattina e pertanto si imporrebbe l'aumento del loro numero, ma anche il contingentamento della durata delle telefonate. Il primo problema non si può risolvere soltanto prelevando personale da altri settori, ma molto probabilmente assumendone altro. La soluzione del secondo impone un'autolimitazione guidata per gli avvocati, che potrebbero accettare di malagrazia un provvedimento purtroppo necessario per consentire a tutti di usufruire del servizio.

La soluzione per gestire meglio il patrimonio immobiliare è sempre allo studio di un consulente esterno, che proprio in questi giorni sta ultimando il suo lavoro preliminare da sottoporre alla valutazione del C.d.A. e del Comitato. Per parte mia ho già espresso le mie valutazioni nel Modello 5 del mese di ottobre sul vantaggio fiscale dei fondi immobiliari. Chi ha letto l'articolo potrà trovare conferma di quanto ho scritto nell'accusa (di

disparità di trattamento fiscale con la gestione immobiliare tradizionale) svolta in un convegno di Confedilizia del 23 novembre a Roma dal professor Gianfranco Gaffuri. Per inciso noto una strana forma di masochismo fiscale in contrasto con quello che succede in altre realtà statuali. Se il fisco tratta bene i fondi immobiliari, il provvedimento da richiedere non è quello di trattarli male, ma di trattarli bene tutto il settore immobiliare. Ma forse certe opinioni sono frutto più di polemica politica che di logica del contribuente. Intanto, acquisita la certezza dei vantaggi fiscali, si dovrà valutare con attenzione se lo strumento può adattarsi alle esigenze di una Cassa di previdenza e se i costi da sopportare sono compatibili con i vantaggi. Per la gestione del patrimonio mobiliare, sulla quale abbiamo acquisito una consulenza esterna che esegue il controllo dei rischi dei singoli investimenti, siamo sempre alla ricerca di una soluzione economicamente sopportabile. E mentre si studia, si continua a gestire a livello semi-artigianale, anche se con ottimi risultati, il nostro patrimonio. Nel numero scorso avevo ipotizzato il possibile conferimento della gestione ad una Società per la Gestione del Risparmio. Ulteriori riflessioni mi fanno propendere per una figura professionale interna che, con quella esterna sul controllo del rischio, potrebbe essere sufficiente a dare continuità e tranquillità ai nostri investimenti mobiliari.

Spero che la soluzione sia condivisa anche dall'intero C.d.A..

La necessità di contenere l'articolo in dimensioni accettabili mi consiglia di non provocare la forbice del Direttore e rinvio al futuro ulteriori riflessioni.

**Consigliere di amministrazione della
Cassa di Previdenza*

Ad un anno dalla morte *Ricordo di Orazio Viele*

di Claudio Zilioli

Il 4 novembre dello scorso anno è mancato in Brescia, dopo lunghe sofferenze, il dottor Orazio Viele, che gli avvocati bergamaschi non più giovanissimi hanno conosciuto a Bergamo ove Viele ha lavorato come magistrato per molti anni. Promosso giudice d'appello, Viele è stato per anni alla corte di Brescia come presidente della prima sezione penale. Avrebbe potuto divenire facilmente primo presidente di quella corte, solo se avesse voluto: ma decise di non fare domanda e di rimanere sino alla fine magistrato giudicante.

Un paio di anni prima della fine dell'ultima guerra, in una classe del liceo Paolo Sarpi della nostra città, il prof. Bartolomeo Calzaferri, titolare della cattedra di latino e greco, comunicò agli allievi che avrebbero dovuto "voltare" a casa, per il giorno dopo, un brano dal greco in latino. Si era alla fine delle lezioni pomeridiane e la classe ebbe un fremito di rigetto. Un coraggioso si alzò facendo presente che, per il giorno dopo, erano già stati assegnati, da altri professori, pesanti compiti. Calzaferri ignorò la supplica e, come non l'avesse sentita, si alzò in piedi: la lezione era finita.

Tra gli allievi serpeggiò una rivolta e qualcuno caldeggiò la proposta - naturalmente dopo che Calzaferri, (che era un prete tanto temuto quanto amato), era uscito - che tutti si astenessero dall'eseguire l'ordine. Il giorno dopo il primo chiamato si alzò e spiegò le ragioni, già dette il giorno prima, per le quali non era riuscito a tradurre. Calzaferri dovette indovinare la rivolta; alzò la testa in un gesto che gli era caratteristico, come fiutando l'aria: scrisse il voto negativo sul registro - mi sembra di ricordare che fosse un tre - e cominciò a chiamare in ordine alfabetico. Uno dopo l'altro tutti diedero la stessa giustificazione mentre Calzaferri, nel più assoluto silenzio, incolonnava sul registro i suoi tre. Mio compagno di banco era Viele: sul suo

quaderno avevo intravisto, in chiara arrotondata scrittura, il greco a sinistra ed il latino a destra. Lui ce l'aveva fatta: ma quando venne chiamato, il quaderno rimase chiuso: anche lui ripeté la giustificazione di quelli (era in coda sul registro insieme con me) che l'avevano preceduto: e naturalmente anche lui ebbe il suo tre: che faceva media!

Viele Orazio: continuò per tutta la vita a mettere il cognome prima del nome (così come si era chiamati a scuola), sfidando la nota regola. E questo egli fece firmando le migliaia di atti, sentenze e ordinanze, stesi nel corso della sua vita. Non gli ho mai chiesto il perché lo facesse ma ora penso che avesse deciso di restare, anche nella forma, insieme a tutti quelli che, - in posti d'ordine - segnati nei vari registri della vita, vengono chiamati all'appello con il cognome prima del nome, così come appunto avveniva a scuola.

I suoi amici, i suoi colleghi di lavoro, tutti coloro che l'hanno conosciuto, lo ricordano per il suo senso del giusto,

per la sua serenità (mantenuta in una vita segnata da molti dolori e fisiche sofferenze), per la sua sensibilità, per la sua prosa che riusciva ad essere ficcante e arguta persino nelle sentenze. Pochissimi, anche fra gli amici, ne hanno conosciuto la grande generosità in vita nei confronti di chi aveva bisogno di aiuto. I lasciti sono stati numerosi: si sta in questi mesi costruendo, con uno di essi, nella città di Salitillo che sorge in una delle zone fra le più povere del Messico, una scuola per trecento ragazzi provenienti da situazioni di disagio sociale che, attraverso la scuola - anche tecnica - verranno tolti dalla strada.

I suoi antichi compagni, quando si parlava di lui, ricordavano ogni volta quel fatterello scolastico, quella rivolta da lui condivisa, interpretandola quale segno di un destino: convinti che quel quaderno rimasto chiuso prefigurasse un itinerario esistenziale di solidarietà e di amore per il suo prossimo.



M: le juge de paix a rendu sa décision, les parties sont censées conciliées

RECENSIONI, NOVITÀ NOTIZIE

CALENDARIO ATTIVITA' SVOLTA DALL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE

9 NOVEMBRE 2005

Riunione del Direttivo avente ad oggetto soprattutto l'organizzazione delle prove simulate per i praticanti avvocati, e la partecipazione al XXVIII Congresso Forense di Milano.

11- 12- 13 NOVEMBRE 2005

XXVIII Congresso Forense di Milano. Hanno partecipato gli avv.ti Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Antonio Maria Galli, Paolo Monari, nonché gli avv.ti Ettore Tacchini, Roberto Mazzariol e Federico Spinetti in qualità di delegati dal Consiglio dell'Ordine di Bergamo. Hanno partecipato altresì l'avv. Ermanno Baldassarre per l'ASTAF, e gli avv.ti Simona Mazzocchi, Emilio Tanfulla ed Ernesto Tucci per A.P.F.

11-12-13 NOVEMBRE 2005

Si sono svolte le prove simulate per i praticanti avvocati organizzate dall'APF, con la collaborazione degli avv.ti Massimiliano Mapelli, Aldo Rivoltella, Franco Uggetti, Gabriele Terzi, Jacopo Gnocchi, Emilio Tanfulla. Hanno partecipato 55 praticanti.

16 NOVEMBRE 2005

Riunione del Comitato Paritetico con la partecipazione per l'A.P.F. degli avv.ti Pier Enzo Baruffi e Massimiliano Mapelli

24 NOVEMBRE 2005

Riunione del Direttivo avente ad oggetto in particolar modo, la verifica degli adempimenti e degli aspetti organizzativi del Convegno sul Diritto di Famiglia del 25.11 e l'Assemblea straordinaria degli iscritti A.P.F. del 15.12. relativa alla scelta dei candidati per le elezioni del Consiglio dell'Ordine, nonché successiva Cena degli auguri natalizi.

25 NOVEMBRE 2005

Convegno sul Diritto di Famiglia, con oltre 350 colleghi presenti e costituzione della sezione specialistica "Diritto di famiglia e dei minori", coordinata dall'avv. Maria Cristina Scandurra.

25 NOVEMBRE 2005

Partecipazione dell'Avv. Ennio Bucci all'Assemblea Generale di Comprofessioni tenutasi a Roma.

1 DICEMBRE 2005

Consegna degli elaborati delle prove simulate per gli esami di avvocato.

*In chiusura di giornale abbiamo avuto la notizia della tragica scomparsa del giovane collega Oscar Morelli, collaboratore di Giorgio Rossi, benvenuto e stimato per le sue doti e capacità da tutti coloro che lo hanno conosciuto.
D&R e l'Associazione Provinciale Forense di Bergamo sono vicini ai famigliari*

LA FAMIGLIA FA SEMPRE "AUDIENCE"

Ottima riuscita del convegno di studi sul diritto di famiglia

di Massimiliano Mapelli

Venerdì 25 novembre si è svolto presso l'Hotel S. Marco di Bergamo il convegno organizzato da APF sul tema: "A trent'anni dalla riforma del diritto di famiglia: problemi, prassi, criteri nella concreta applicazione. Prospettive".

La partecipazione dei colleghi (iscritti e non) è stata massiccia e talé da far registrare il tutto esaurito nella pur capiente Sala dei Mille. I motivi di un simile successo (persino superiore alle aspettative degli organizzatori coordinati dall'avv. Gabriele Terzi) sono evidenti: tutti gli avvocati – penalisti inclusi – prima o poi si misurano con una questione di diritto di famiglia, una separazione o un divorzio. E quella che può superficialmente essere giudicata come una procedura routinaria, nasconde in realtà molte difficoltà che richiedono una completa preparazione, sia sotto il profilo giuridico che umano.

Il vasto richiamo degli argomenti in programma è stato poi ulteriormente amplificato dalle capacità dei relatori, capaci e qualificati, che hanno intrattenuto più di trecentosettanta persone per tre ore e mezzo.

Dopo le introduzioni di rito la prima relazione è stata svolta dal dr. Paolo Maria Galizzi, Presidente della I Sezione Civile del Tribunale di Bergamo (che per l'appunto si occupa anche di diritto di famiglia) che ha compiuto un'analisi dettagliatissima della vigente legislazione in materia di diritto di famiglia, con excursus storici ante 1975 ed uno sguardo alle linee della legge di riforma attualmente al vaglio del Parlamento. Particolarmente apprezzati dalla platea sono stati i continui riferimenti alla prassi in uso presso il Tribunale di Bergamo in materia di accertamento delle condizioni patrimoniali dei coniugi, determinazioni sull'affido dei figli minori e sull'assegno alimentare.

Tale relazione ha infatti costituito un importante ed apprezzato strumento per tutti i presenti che hanno potuto prendere buona nota di cosa si aspettano i giudici dai nostri atti: su questo punto il dr. Galizzi non ha risparmiato una bacchettata agli avvocati che, talvolta, presentano atti e ricorsi incompleti o carenti di dati ed informazioni necessari ai fini delle statuizioni richieste e che costringono i giudici ad un'ulteriore attività integrativa, particolarmente onerosa in termini di tempo.

La relazione del dr. Galizzi è stata seguita immediatamente da quella svolta dall'avv. Nunzia Coppola Lodi, collega di grande esperienza nel campo del diritto di famiglia e dei minori.

L'avv. Coppola Lodi ha illustrato ai presenti un'altrettanto dettagliata relazione impostata proprio sui casi più significativi trattati nel corso della sua carriera e dai quali ha potuto trarre molteplici spunti di riflessione sui problemi e sugli aspetti più delicati che un avvocato "della famiglia" è chiamato ad affrontare. Proprio tale input ha fornito l'occasione per approfondire il lato psicologico che riveste grandissima importanza nella figura professionale di chi decide di dedicarsi a tale ramo del diritto; è stato così fatto venire in rilievo che

il compito degli operatori giuridici (sia avvocati che giudici) non è semplicemente quello di separare due persone che non tollerano più il vincolo matrimoniale, bensì quello di fare in modo che la separazione avvenga nel modo meno traumatico possibile per i coniugi e soprattutto per i figli, ove ve ne siano. Dopo un veloce coffee break la parola è passata alla dott.ssa Laura Giraldi, Magistrato della I Sezione Civile del Tribunale di Bergamo cui è stato affidato l'onere di trattare il delicatissimo tema dell'affidamento congiunto, istituto che è allo studio del Parlamento nel novero della riforma del diritto di famiglia e che da anni divide le opinioni tra chi si schiera a favore e chi invece si dichiara apertamente contrario.

La relazione della dott.ssa Giraldi, che è stata onerata all'ultimo minuto di riferire sul tema affidato all'avv. Milena Pini di Milano (assente per sopraggiunte difficoltà) è risultata interessante, scorrevole e condita talvolta di spunti ironici apprezzati dalla platea, ed è servita soprattutto per tastare il polso dei nostri magistrati in materia di affidamento dei minori.

Durante la sua esposizione la dott.ssa Giraldi non ha risparmiato critiche ai punti più problematici (e talvolta oscuri) della riforma, sui quali è stato aperto un contraddittorio con l'avv. Coppola Lodi e il dott. Galizzi.

Ne successivo dibattito, sono stati avanzati quesiti sulla prassi seguita dal Tribunale di Bergamo ed esposti dubbi sulle future prospettive di riforma, evidenziando problemi o appunti meritevoli di adeguata soluzione.

La fine del convegno non ha però segnato la fine dei lavori. Come comunicato dal Presidente di APF Pier Enzo Baruffi all'inizio del pomeriggio, infatti, in occasione del convegno è stata formata la Sezione APF per lo studio del diritto di famiglia e dei minori, cui tutti gli iscritti all'Associazione interessati possono partecipare. Tale iniziativa ha riscosso amplissimo successo, tanto che solo nel corso dello stesso pomeriggio numerosissimi sono state le adesioni.

Responsabile della neo-costituita sezione è stata nominata dal Direttivo di APF la collega avv. Cristina Scandurra, esperta in materia, che si avvarrà anche della collaborazione dell'avv. Daniela Introvini e che subito ha predisposto un programma di lavori per approfondire i temi più importanti e controversi del diritto di famiglia nonché gli aspetti pratici più problematici.

Ovviamente l'adesione alla sezione è sempre aperta a tutti coloro (iscritti di APF) che hanno voglia di impegnarsi attivamente per apportare il proprio contributo di esperienza e studio.

La sezione del diritto di famiglia non è peraltro destinata a restare un caso isolato: nei prossimi mesi, in occasione dei futuri convegni sulla riforma della procedura civile e del diritto fallimentare, verranno costituiti nuovi altrettante sezioni specialistiche.

Anche allora gli iscritti ad APF saranno chiamati a dare il loro contributo, perché l'aggiornamento continuo deve essere obiettivo primario di ogni avvocato che voglia svolgere la professione con decoro e serietà.



INTERVISTA

PAOLO MONARI

di Barbara Bari

Il nostro essere è il nostro passato, diceva Oscar Wilde. In effetti – nel percorso di interviste intrapreso con il primo numero di quest'anno di D&R (e che termina con quello che state leggendo) – la storia del nostro Sindacato, si è sviluppata attraverso figure autorevoli – quasi delle istituzioni – che tutt'oggi contribuiscono alla crescita dell'Associazione.

Ma accanto, a Pier Alberto Biressi, Pier Enzo Baruffi e Mario Giannetta ci sono colleghi più giovani che con le proprie idee innovative – pur sempre fedeli agli ideali del Sindacato – e la propria energia, ne hanno determinato lo sviluppo anche consentendo all'Associazione Provinciale di avere una voce a livello nazionale.

Colleghi la cui vocazione è nata e cresciuta proprio in seno allo storico Sindacato di Bergamo.

“All'epoca ero un aspirante avvocato. – ci racconta Paolo Monari – Sin da subito io e molti miei colleghi abbiamo avvertito l'esigenza di dare visibilità alle necessità dei praticanti procuratori.”

Perché?

“Quando abbiamo iniziato alla fine degli anni '80, l'Associazione Praticanti raccoglieva la quasi totalità degli iscritti. Tuttavia lo statuto interno non consentiva l'iscrizione degli avvocati ed io, quale Presidente, unitamente al gruppo dirigente mi ero reso conto che, dopo l'entusiasmo iniziale, una volta superato l'esame di stato, c'era il pericolo che l'esperienza si affievolisse”.

Quindi, cosa avete fatto? *“Avevamo notato che alcuni avvocati, come Alessandro Baldassarre, Guido Mazzoleni, Pier Enzo Baruffi e Antonio Galli, erano molto sensibili ai problemi dei praticanti e con il loro appoggio ci organizzammo e ci iscrivemmo al Sindacato.”*

Da allora quali furono i rapporti tra il Sindacato e i praticanti? *“Entrai subito a far parte del Direttivo ed insieme alla sezione giovani organizzammo diverse iniziative, come, per esempio, il primo “ufficio di collocamento” per praticanti, un servizio tutt'ora esistente e che consente, mediante la presentazione dei curricula di metterli in contatto con studi disponibili.”*

E, poi? *“In quegli anni, nacque pure la prova simulata dell'esame di stato, organizzata anche oggi dall'APF. Incontri con i componenti delle commissioni d'esame, convegni con importanti figure del mondo dell'avvocatura.”*

Dopo vi fu un periodo di pausa, giusto? *“Sì l'Associazione Praticanti venne meno per un paio di anni, fino a che, nel '97/'98, sulla spinta di Ermanno Baldassarre rinacque.”*

Cosa noti oggi di diverso nei praticanti rispetto ad allora? *“Ai miei tempi c'era un forte spirito di solidarietà e amici-*

zia, coltivata negli anni, che ci spingeva a trovarci spesso anche per semplici iniziative. Inoltre, allora c'era una forte partecipazione di tutti i praticanti che – in verità – ci stimolava nell'organizzazione di iniziative e ci gratificava molto.”

Su quel periodo hai qualche ricordo particolare?

“Quando l'avvocato Antonio Maria Galli era presidente del Sindacato, l'Associazione Praticanti organizzò una manifestazione di protesta davanti alla Procura. Tutto il direttivo del Sindacato partecipò e sostenne anche l'iniziativa dei praticanti. Fui particolarmente contento di questo, perché la mia associazione dimostrava una particolare attenzione ai praticanti anche attraverso segni tangibili di sostegno. In verità, la situazione attuale dei praticanti mi pare preoccupante perché non riesco a cogliere un grande impegno né un forte interesse verso i problemi della pratica. Per me è basilare l'esperienza di allora anche per i giovani di oggi: non ci siamo limitati ad entrare supinamente nel Sindacato, ma abbiamo lottato in prima linea per risolvere i problemi. Avevamo la consapevolezza, infatti, di essere parte di un insieme. Così si può spiegare come alcuni di noi hanno intrapreso il salto istituzionale.”

Come sei arrivato a diventare delegato OUA? *“Tra il '99 ed il 2000 iniziai la mia attività prima come consigliere nazionale A.N.F., poi come tesoriere e, dopo essere stato designato dal distretto al Congresso di Palermo, nel 2003, come delegato e componente dell'Ufficio di Tesoreria e Segreteria. Credo in questo modello, perché la frammentazione in più associazioni e realtà crea incertezza e diventa arduo assemblare le esigenze del mondo forense.”* Come definiresti l'OUA dopo le critiche dell'ultimo Congresso? *“Nello stesso modo di prima: organismo politico unitario che esegue e cerca di dare seguito ai deliberati congressuali dell'avvocatura italiana. L'OUA ha fatto il possibile per trovare l'unità, ma si è scontrata con la frammentazione del mondo forense. In fondo, unità non significa unanimità e certamente aiuta a crescere.”* Tra le molte attività che l'OUA svolge quale, attualmente quale è la più rilevante? *“Certamente il continuo dialogo con il mondo politico, in quanto consente di portare avanti iniziative sui temi fondamentali della nostra professione.. Abbiamo di recente presentato alcuni elaborati sull'ordinamento giudiziario e professionale al Ministero, inoltre l'Oua ha illustrato a settembre a Bruxelles il secondo controrapporto che ha creato le premesse per l'istituzione di una Commissione per il monitoraggio della giustizia italiana.”*

Super Partes

rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

❖ VALUTAZIONE DELLA PROVA ❖

“La deposizione della persona offesa può essere assunta, anche da sola, come prova della responsabilità del denunciato – querelato, purchè venga sottoposta ad indagine positiva circa la sua attendibilità.

Infatti, tenuto conto che tale soggetto non è, almeno in via teorica, immune da sospetto, in quanto portatore di interessi confliggenti con quelli dell'imputato, è necessaria un'attenta verifica della intrinseca attendibilità delle dichiarazioni rese, analizzando ed utilizzando, a tal fine, ogni elemento ricavabile dal processo in grado di fornire un concreto supporto al giudizio di attendibilità.

Alle dichiarazioni indizianti della persona offesa non si applicano le regole di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 192 CPP, in quanto non occorre, per poterle porre a fondamento della decisione, che esse siano valutate unitamente ad altri elementi di prova in grado di confermarne l'attendibilità, e pertanto non si richiede la presenza dei cosiddetti riscontri esterni (cfr. tra le molte, cass. sez. V, 9 giugno – 8 agosto 2000, n. 8934, ric. Polito ed altro; cass. sez. V, 8 giugno – 8 agosto, n. 8929, ric. Simi)”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. VITTORIO MASIA. SENTENZA DEL 30.09.2005.

❖ STUPEFACENTI ❖

“Le sezioni unite della corte di cassazione hanno affermato il principio di diritto secondo cui non sono punibili, rientrando nella sfera dell'illecito amministrativo di cui all'art. 75 DPR 9 ottobre 1990 n. 309, l'acquisto e la detenzione di sostanze stupefacenti destinate all'uso personale che avvengano, sin dall'inizio, per conto e nell'interesse anche di soggetti diversi dall'agente, quando è certa fin dall'inizio l'identità dei medesimi nonché manifesta la loro volontà di procurarsi le sostanze destinate al proprio consumo. Nell'affermare detto principio la corte ha osservato che l'omogeneità teleologica della condotta del procacciatore rispetto allo scopo degli altri componenti del gruppo caratterizza la detenzione quale codetenzione ed impedisce che il primo si ponga in rapporto di estraneità e, quindi, di diversità rispetto ai secondi, con conseguente impossibilità di connotazione della sua condotta quale cessione; ed ha precisato, altresì, che ad opposta conclusione deve, invece, pervenirsi qualora l'acquirente detentore non sia anche assunto, ovvero non abbia avuto alcun mandato all'acquisto o alla detenzione (cfr. successivamente cass. pen. sez. VI, 1.07.2003 n. 28318; cass. pen. sez. IV, 16.03.2001 n. 10745; cass. pen. sez. IV, 22.11.2000 n. 12001)”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIU-

DICE, DOTT. BIANCA MARIA BIANCHI. SENTENZA DEL 22.09.2005.

❖ SUCCESSIONE DI LEGGI PENALI NEL TEMPO ❖

“L'abolitio criminis non va intesa solo come regola generale transitoria che esclude la punibilità ed elide gli effetti penali quando il fatto non costituisce più reato al momento del giudizio o dopo la sentenza irrevocabile: dal coordinamento tra il 2° ed il 3° comma dell'art. 2 CP, nonché dalla lettera della stessa disposizione, emerge che la punibilità è da escludersi anche quando l'incriminazione, sussistente al momento del fatto, sia stata abolita da una legge intermedia, la cui vigenza è poi venuta meno nel tempo del giudizio. Ed in effetti la ratio dell'art. 2 CP non risiede tanto nell'incongruità di punire fatti che lo Stato non ritiene più contrari all'interesse della collettività, quanto, e più comprensivamente, nel non prevedere sanzioni penali per fatti che possono essere divenuti leciti per scelte legislative, in un momento posteriore alla loro commissione, in applicazione del più generale principio per cui i mutamenti di valutazione giuridica non devono incidere sfavorevolmente sulla condizione del reo.”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. GIOVANNI PETILLO. SENTENZA DEL 30.09.2003.

❖ INDIZI ❖

“Gli indizi, perché possano assurgere al rango di prova, debbono essere, ai sensi del secondo comma dell'art. 192 CPP, gravi, precisi e concordanti.

La gravità è quell'elemento che consente di affermare l'intrinseca consistenza dell'indizio, che è quindi in grado di resistere ad obiezioni, e la sua pertinenza rispetto al fatto da provare, ed è pertanto un criterio che indica il grado di probabilità statistica che collega il fatto indiziante noto a quello ignoto, introducendo quindi un criterio di misura; la precisione è quell'elemento che consente di attribuire all'indizio un significato dettagliato ed univoco idoneo a prestarsi ad interpretazioni alternative, tanto che in taluni casi l'indizio che assuma un carattere in tal senso decisivo è ritenuto dalla giurisprudenza addirittura di per sé solo sufficiente a costituire prova del fatto ignoto; la concordanza postula infine la mancanza di contraddizioni tra gli elementi indiziari di volta in volta considerati, nonché la loro rispettiva concluzione e convergenza verso uno stesso risultato.”

TRIBUNALE ORDINARIO MONOCRATICO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. SENTENZA DEL 9.02.2005. GIUDICE, DOTT. DONATELLA NAVA.

NOVITÀ!

LE RIVISTE IPERTESTUALI
www.lerivisteipertestuali.it

LE RIVISTE IPERTESTUALI
www.lerivisteipertestuali.it

LE RIVISTE IPERTESTUALI
www.lerivisteipertestuali.it

**Obbligazioni
e Contratti**

**Famiglia, Persone
e Successioni**

**La Responsabilità
Civile**

LE SENTENZE ANNOTATE
Le Sezioni Unite
e le garanzie assicurative
per i trasportati
Responsabilità della P.A.
per omessa
manutenzione stradale

IL CASO
Il danno
aquilano
da adulterio

LE RASSEGNE
La tutela del risparmiatore:
la responsabilità
delle autorità di vigilanza
e delle banche

**IL NUOVO CORSO
DEL DANNO
NON PATRIMONIALE:
UN PRIMO BILANCIO**

Le nuove riviste ipertestuali per i professionisti del diritto!

UTET®
GIURIDICA

Le Riviste IperTestuali di UTET Giuridica costituiscono un'autentica novità nel panorama dell'editoria professionale. La collana conta oggi tre diverse riviste specializzate: "La Responsabilità Civile", "Famiglia, Persone e Successioni" e "Obbligazioni e Contratti". All'interno di ogni articolo delle riviste cartacee sono presenti alcune parole, colorate ed evidenziate con una sottolineatura;

collegandosi al sito www.lerivisteipertestuali.it, troverà lo sviluppo ipertestuale di tutti i documenti che a quelle parole sono collegati: sentenze, norme, brani dei Codici IperTestuali Utet Giuridica, ulteriori approfondimenti. Le Riviste IperTestuali integrano tutti i vantaggi di una rivista con l'immediatezza del web.

Richiedi oggi stesso informazioni più dettagliate!

'COUPON' DA INVIARE PER POSTA A:

Wolters Kluwer
Italia Giuridica S.r.l.
Viale Maresciallo
Pilsudski, 124
00197 Roma

O PER FAX:
06.80.79.223

O CONTATTI L'AGENZIA UTET GIURIDICA:

Antonio Stievano
Via Locatelli, 55 BERGAMO
Tel. e fax. 035.24.19.63

Sì desidero ricevere, senza alcun impegno,
maggiori informazioni sulle riviste ipertestuali!

Nome/Cognome o Società/Studio.....

Via N.....

Cap Città Prov.....

Tel..... Fax

Cell. E-mail

Con la compilazione del presente coupon acconsento al trattamento e alla comunicazione dei miei dati personali al fine di ricevere successive ed esaurienti informazioni sulle attività editoriali e commerciali della Wolters Kluwer Italia Giuridica S.r.l.. Sarà mia facoltà revocare tale consenso in qualsiasi momento scrivendo al vostro Responsabile Dati, come previsto dall'art.13 del D.Lgs. 196/03.

RI008